

da MEMORIE N° 2 = 1934 = della Società Arte e Storia
di LEGNANO.

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE E STORICHE SU RITROVAMENTI
FATTI NELLA ZONA Ing. G. SUTERWEISTER

P I E T R E A N T I C H E da F A G N A N O O L O N A

Circa quarantacinque anni fa, crollava a nord di Fagnano Olona, la vesusta chiesetta di S. MARTINO, della quale restava tuttavia in piedi, l'abside che in tale stato vedemmo ancora l'anno scorso e ci è tramandata da un'acquarello del PIROVANO GIUSEPPE datato 1892, che trovasi in Museo. La vista di quel rudero che nel suo inetrno mostfava ancora affreschi e stucchi abbandonati sollevava un senso di fatalità per l'evidente incapacità umana a porre riparo ad una avverità.

Il moncone di campanile quadrato cui era addossata una casa rustica si pãesava come una costruzione del XI- XIII SEC. per le molte pietre da taglio frammiste alla sua rozza muratura in boccioni e mattoni senza intonaco.

Nel muro che recingeva la vicina corte rustica alcune pietre portavano scritte antiche, poco leggibili per calce e muschio che le oscuravano.

L'ambiente generale era dunque alquanto suggestivo e, quando lo vidi vari anni addietro decisi in cuor mio che non lo avrei mai perduto di vista. Appreso nella primavera 1933 che vi si procedeva a demolizioni per risanamento, mi ci recai sul posto e la visita ebbe frutto immediato perchè scopersi fra i detriti del campanile raso al suolo, un interessante frammento di ARA ROMANA (ved. fig.) che per accordi successivamente presi potei ritirare in MUSEO seguendo in ciò anche il volere della Sovrintendenza ai Monumenti. Esso si legge :

L. CORNELIVS AURELIANVS VALERIANVS IOVI
e cioè : Lucio Cornelio Aureliano Valeriano offre a
Giove.

oooooooooooo

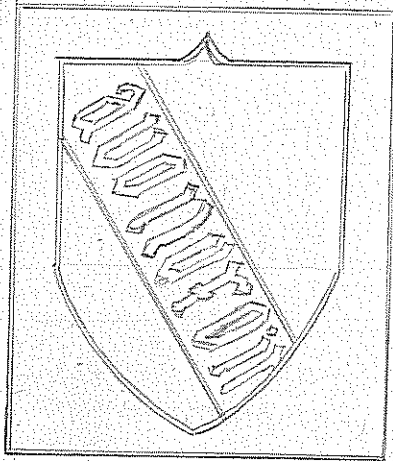
Nello stesso cortile rustico interrata nel piano stradale, sotto un antico scarico di pluviale vidimuna altra pietra bianchiccia di Saltrio nel cui scudo era una leggenda in gotico assai abrasa per l'ingrato uso cui era stata destinata.

Con paziente esame fatto al Museo, ove venne ritirata potei leggere la caratteristica dicitura " A BON DROIT " usata da Francesco Sforza e suoi successori come motto araldico. Ciò servì a rafforzare l'opinione espressami dal condadino che la possedeva che essa pietra fosse un tempo nel Castello VISCONTEO di Fagnano Olona.

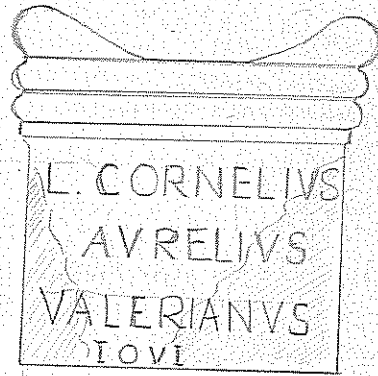
Anche le altre pietre viste murate nella cinta della corte rustica vennero raccolte in museo; esse sono le serraglie di diversi archi nella vecchia Chiesa. Le aperture degli archi corrispondono a mt. 2.== mt. 1,60, mt. 1,76; mt. 0,66. Esse non vennero tutte decifrate ma è evidente che oltre alla denominazione del Santo cui la Chiesa era dedicata, ci sono una

IN HOC SIGNO ET NOMINE VINCES
ORA PRO NOBIS
OMNES - MAXIME - SALVATOREM IESUM ET - IMMORTALEM
S A N C T E M A R T I N E
P R O R E C O R D A T I O N E I 2 I O

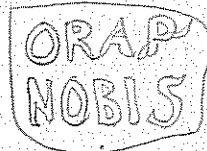
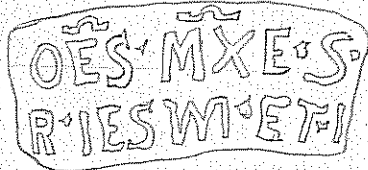
E' certo che qualche pietra andò smarrita già dall'epoca della loro applicazione nella sede provvisoria del muro di cinta. Ad ogni modo quanto abbiamo raccolto, dà luce sulla costruzione perdutasi.



Scudo col detto sfer-
zesco :
" a bon droit ".



Ara a Giove di Lucio Cornelio Aurelio
valeriano del sec. I d. Cr.



Serraglie di arco del sec. XV della distrutta chie-
sa di S. Martino a nord di Fagnano Olona.